

NOTIZIARIO DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

84

2016 - 2017

Orientamenti

A. BOATO

Conservation / adaption - cultura materiale / cultura immateriale **03**

ISCUM

.....

Ricerche

S. FOSSATI, M. GIARDI

Una binda nel Museo di Sant'Agostino **05**

P. MARENZANA

Storie di battitori di terra della Frascheta (AL) **07**

S. PEDEMONTE

Attività agricole e popolazione a Isola del Cantone (GE) alla fine del secolo XVIII **10**

Ricerche in collaborazione e confronti

J.A. QUIRÓS

Metallurgia del ferro e comunità rurali nei Paesi Baschi in età altomedievale **12**

G. CASTIGLIA, F. ZONI

Riflessioni preliminari sulla chiesa di san Giusto a Marlia (LU), tra fonti scritte e letture stratigrafiche **14**

A. BOATO, A. DECRÌ

Due torri difensive a Monterosso e Vernazza (Cinque Terre) **17**

Altre attività

Contatti: dallo scheletro alla vita

Incontro di studio a cura di S. ROASCIO, E. DELLÙ **21**

A. DECRÌ

Portali urbani e piastrelle antiche: due tesi di laurea su temi di cultura materiale **22**

Bibliografia ISCUM 2015-2016

Sedicesimo aggiornamento del catalogo generale **23**

NOVITÀ E TENDENZE
NEWS AND TENDENCIES
NOUVEAUTÉS ET TENDANCES
NOVEDADES Y TENDENCIAS
NEUIGKEITEN UND TENDENZEN

ISTITUTO DI STORIA DELLA CULTURA MATERIALE



ISCUM – ISTITUTO DI STORIA DELLA CULTURA MATERIALE

Sede c/o Museo di S. Agostino, Piazza Sarzano, 35r, 16128 Genova

e-mail: iscum@iscum.it

L'**ISCUM** è una associazione costituita nel 1976 al fine di promuovere, organizzare e condurre la ricerca pluridisciplinare e interdisciplinare nell'ambito dell'archeologia; vi operano, attualmente, quarantanove membri.

Sezioni operative: archeologia di scavo e di superficie; archeologia del costruito; archeometria (dendrocronologia, analisi per la datazione delle malte, mensiocronologia, geoarcheologia); storia della cultura materiale; biblioteca.

I **lavori a stampa** prodotti dai membri dell'ISCUM fino al 2016 (si veda NAM nn: 33, 40, 41, 49, 33, 40, 41, 56-57, 69-70, 73, 74, 75, 78, 79, 80, 81 e 82) sono 2056, così raggruppati:

(I) Metodi e problemi, storia della cultura materiale 254; (II) Archeologia urbana 124; (III) Archeologia e storia del territorio 514; (IV) Studio dei manufatti 189; (V) Archeologia della produzione 216; (VI) Archeologia dell'architettura 409; (VII) Archeometria 343; (VIII) Altro 7.

Il **Notiziario di Archeologia Medievale** è un foglio di prima informazione che esce dal settembre 1971.

Direttore Responsabile: Marco Caramagna

Direttore Editoriale: Anna Boato

Redazione: A. Boato, I. Chiappe, A. Gardini, R. Pagella

Copia in formato pdf del presente numero è scaricabile sul sito dell'ISCUM
<http://www.iscum.it>

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Genova n° 38/82.

ISSN 0393-7402

GENOVA, dicembre 2017

Stampato da TIPOGRAFIA ECOLOGICA KC

Rilegato all'interno del Carcere di Genova Pontedecimo

Due torri difensive a Monterosso e Vernazza (Cinque Terre)

ANNA BOATO, ANNA DECRI

Dopo l'alluvione che ha colpito le Cinque Terre nel 2011, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha avviato un progetto per il restauro del paesaggio e la valorizzazione di tale sito Unesco. Monterosso e Vernazza sono così stati individuati come destinatari di un finanziamento ARCUS volto al recupero di due aree ritenute di particolare interesse.

Entrambe le aree sono di proprietà comunale, quindi beni pubblici, condizione necessaria per l'erogazione del finanziamento. Inoltre, sono caratterizzate dalla presenza di spazi verdi in stato di sottoutilizzo, se non di vero e proprio abbandono. Entrambe, infine, hanno una valenza storico-culturale data dalla presenza di due torri, presumibilmente riconducibili ai sistemi difensivi di origine medievale presenti nei rispettivi borghi.

In vista del progetto di recupero, tali torri sono state oggetto di ricerche preliminari a carattere storico archeologico, a cura delle scriventi. Le indagini sulla torre di Vernazza sono state condotte nel 2014 da A. Decri, L. Bruzzone e S. Martini con la collaborazione di R. Ricci, nell'ambito di un incarico dato da Vernazza Futura Onlus alla Cooperativa Ipsilon. Le indagini sulla torre di Monterosso sono state condotte nel 2017 da A. Boato (anche in questo caso con la collaborazione del geologo R. Ricci, per l'analisi mineralogico-petrografica delle malte), nell'ambito di un contratto di ricerca tra il Segretariato Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Liguria e il Dipartimento di Scienze per l'Architettura (ora Architettura e Design).

In occasione del recente convegno RIPAM 7 (Rencontres Internationales sur le Patrimoine Architectural Méditerranéen), sul tema "Conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e del paesaggio dei siti costieri mediterranei", organizzato nel settembre 2017 dal Dipartimento sopra citato in collaborazione con il CNR-ICVBC di Firenze, con il patrocinio dell'ISCUM e di altri enti, sono state presentate due comunicazioni in

Fig. 1. La "torre rotonda" di Monterosso: vista della parte scudata, con la scarpa aggiunta successivamente.



proposito: *The “round tower” of Monterosso (Cinque Terre): historical-archaeological investigations and renovation project*, di A. Boato, M. Moriconi; *The fortifications of Vernazza in Cinque Terre*, di A. Decri, ora in attesa di pubblicazione.

I due manufatti indagati, oltre a sorgere nel medesimo territorio a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro, sembrano avere alcuni caratteri in comune. Una analoga metodologia, basata sull'osservazione stratigrafica, sulla raccolta dei dati di cultura materiale (analisi delle tecniche murarie, analisi delle malte, analisi tipologica delle aperture) e sull'esame delle fonti indirette accomuna inoltre le due ricerche.

La “torre rotonda” di Monterosso

La cosiddetta “torre rotonda”, attualmente in posizione isolata all'estremità sud del colle che ospitava il castello, doveva fare parte di un sistema fortificato ampio e stratificato, oggi in parte occupato dal cimitero.

La prima esplicita attestazione di un *castrum* situato a Monterosso risale al 1245, quando esso è oggetto di ispezione da parte degli inviati del Podestà di Genova e risulta dotato di uomini e armi (Formentini 1954). La prima testimonianza dell'esistenza della torre rotonda risale invece al 27 luglio 1588, quando Benedetto Tassorello, podestà di Monterosso, dichiara essere presente una torre “verso mare” in grado di aiutare con piccole azioni (*scaramuzze*) la più potente torre eretta sugli scogli sottostanti (ASGe, Senato, Foglietta, 1114). La lettura di tale documento, in cui la torre risulta avere un ruolo secondario rispetto alla minaccia rappresentata dalle scorrerie dei corsari, e l'analisi diretta della torre permettono di dire che essa, nel tardo XVI secolo, era ormai antiquata.

La torre, in effetti, risulta il frutto di un'importante trasformazione, a seguito della quale una torre scudata medievale con profilo a U venne chiusa grazie a una nuova parete curvilinea, assumendo l'attuale conformazione solo apparentemente circolare (fig. 1). La più antica torre scudata era dotata di feritoie da balestra, con fessura di tiro non molto alta e svasatura solo verso l'interno, e di una merlatura sommitale anch'essa adeguata all'utilizzo di archi o balestre. Nella parete aggiunta, così come nella nuova merlatura ottenuta modificando quella precedente, si notano invece feritoie da arma da fuoco, con svasatura verso l'esterno. Successiva alla torre scudata è anche la scarpa muraria, che sembra ottenuta per semplice rifasciamento della muratura più antica.

Nei primi decenni del XV secolo Jacopo Bracelli descriveva Monterosso come un *oppidum* protetto da un alto muro (*arduo muro tutum*), di cui

Fig. 2. Matteo Vinzoni, *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma*, 1773: Monterosso, dettaglio della zona del Castello.



vediamo alcuni resti e una torre di accesso sotto il cimitero e che ancora si conservava per gran parte del suo sviluppo nel XVIII secolo, quando il cartografo Matteo Vinzoni lo disegnò nella sua mappa del borgo (fig. 2). Esso risultava, all'epoca, dotato di un sistema di torri o baluardi a profilo curvo e quadrangolare: è dunque possibile che anche la torre in oggetto fiancheggiasse un tratto delle mura, di cui sul lato verso mare, dove si insediò nel 1619 il convento dei Cappuccini, non conosciamo il percorso.

La torre di Vernazza

Sono tre le torri di Vernazza: per diversi motivi - una è stata ricostruita dopo la seconda guerra mondiale e una è un mulino ottocentesco - l'unica che potrebbe appartenere a un sistema difensivo antico è quella ubicata lungo il percorso pedonale che sale verso il cimitero (fig. 3), nel giardino dell'edificio oggi sede del Comune, già convento francescano. Si nota come questa posizione ha una forte somiglianza con quella della torre di Monterosso.

Nella descrizione di Jacopo Bracelli del 1418 Vernazza risulta già "circondata da un robusto muro e da torri", ma non sono fornite precisazioni sulla loro forma e ubicazione. Una datazione *ante quem* del manufatto è data dalla segnalazione di una torre nel luogo dove viene costruito il convento a partire dal 1618; si cita anche una cappella che sorgeva presso

Fig. 3. La torre di Vernazza e le mura (vista da est).



Fig. 4. La torre e le mura, vista interna, da una cartolina (anni Settanta?).



la torre e che viene utilizzata fin da subito dai frati, poiché solo verso la metà del Seicento verrà costruita l'attuale chiesa. La presenza del piccolo edificio religioso potrebbe essere compatibile con una struttura fortificata più ampia e complessa della semplice torre. Non c'è dubbio, infatti, che a Vernazza esistesse un castello almeno dal XII secolo «[...] et circa Vernatia castellum potenter castra matati [...]» (1182, *Annali genovesi*) e che fosse dotato di una torre come da disegno allegato al testo, ma sull'ubicazione di tale edificio non ci sono certezze. Possiamo osservare anche il fatto che l'edificio a picco sul mare oggi chiamato castello e ritenuto genericamente quello antico è, nelle sue evidenze materiali finora studiate, un forte di età moderna.

Nel corso dell'esistenza del convento dei padri riformati si ha notizia di un posto di guardia presso la chiesa, non si può escludere che si tratti della torre ancora funzionale a questo scopo, insieme al tratto di mura merlate che vi si appoggia (Vinzoni, 1758 in Quaini 1988).

La citazione di un "Torrione", nel luogo dove si trova il manufatto oggetto di studio, compare di nuovo nel 1854 nel Dizionario di Casalis che cita la posizione d'angolo della torre («La torre che s'innalza al di sopra del borgo verso tramontana chiamasi Torrione, e forma l'angolo fiancheggiato dalle antiche fortificazioni»), oggi poco leggibile nel giardino del complesso; all'epoca infatti non era ancora stato costruita la grande cisterna dell'acquedotto del XX secolo che è stata racchiusa entro due muri di pietra che si congiungono in alto presso il cimitero, di cui quello ad est è evidentemente costruito in appoggio alla torre.

Lo stato di degrado delle pareti della torre, a cui manca completamente il lato verso valle, potrebbe far pensare a una sua forma a C, suggerita anche da vecchie fotografie (fig. 4), tuttavia l'entità del materiale di crollo depositato ai suoi piedi e l'assenza di un bordo costruttivamente significativo hanno portato per ora a escludere tale ipotesi.

Dal punto di vista costruttivo, nelle analisi che è stato possibile fin qui condurre, appare piuttosto unitaria con pochi rimaneggiamenti localizzati. La scarpa è rivestita da intonaco e non è possibile leggere un eventuale appoggio come nel caso di Monterosso. Vanno infine citate la presenza e la forma delle feritoie, alcune meglio riscontrabili nelle foto d'epoca, che sono a svasatura verso l'interno.

Nota bibliografica

G. ANDRIANI, *Giacomo Bracelli nella storia della geografia*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LII (1924), pp. 127-248; L.T. BELGRANO, C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO (a cura), *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCLXXIV al MCCXXIV*, vol. 2, Genova 1901; M.I. CAPPELLINI, V. ZATTERA, *San Giovanni Battista in Monterosso. Storia e devozione di una Comunità nelle Cinque Terre*, Rapallo 2007; G. CASALIS (a cura), *Dizionario Geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833-1856; A. CASINI, *Cento conventi: contributi alla storia della provincia franciscana ligure*, O.F.M., 1950; U. FORMENTINI, *Castelli della Riviera di Levante in documenti del sec. XIII*, in "Giornale Storico della Lunigiana", n.s., anno V, n.1, 1954, p. 12; P. LA FERLA (a cura), *I mulini a vento nel territorio della Spezia: primo censimento*, La Spezia 2012; E. MANARA, *S. Margherita di Vernazza. Una chiesa, un borgo, una storia*, Genova 1990; M. QUAINI, *Levanto nella storia*, Genova 1988; M. VINZONI, *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma, 1773*.